

UN PORTA MARTELLO INSOLITO

Il martello, per chi affronta vie in montagna, è un amico per il quale obbligatoriamente occorre trovare la migliore sistemazione poiché, quando serve, è necessario essere in grado di usarlo senza indugio e alcun impedimento. Negli anni ne ho utilizzati di molteplici tipi, i primi auto costruiti poi di diverse e note marche. Ora, con buona pace del mio portafoglio, penso di avere trovato quello che più si avvicina alle mie esigenze. Quello che non mi ha mai soddisfatto appieno però, è la maniera di appenderlo all'imbrago. Com'è noto, l'ordine e la sistematicità nel disporre i materiali è una condizione necessaria affinché il tutto non si trasformi in un intrico ingestibile solo dopo pochi tiri di corda e, il martello, è sicuramente uno degli attrezzi più ingombranti e di difficile posizionamento. Quando si affrontano vie di salita in ambiente dove il suo uso è necessario, lo si vorrebbe sempre a immediata portata di mano ma, per non sacrificare lo spazio che normalmente è occupato dai rimandi, moschettoni, dadi, friends eccetera, si finisce quasi sempre per appenderlo



Un modello di martello per alpinismo fra i più diffusi



nella parte posteriore dell'imbrago. Questo crea vari problemi: quando lo si deve estrarre interferisce con il fondo dello zaino che gli è immediatamente sopra, quando si deve riporlo, oltre alla già citata interferenza con lo zaino, si aggiunge la difficoltà di azzeccare alla cieca la sua esatta collocazione. Nulla di trascendentale ma, nell'eventualità che ci trovassimo in posizione precaria, questo potrebbe farci decidere di rinunciare in partenza a piantare un chiodo magari determinante per la nostra sicurezza. Io ho cercato di risolvere questi problemi con un piccolo progetto di facile realizzazione per chiunque disponga di qualche attrezzo e voglia di fare.

VEDIAMO QUALI SONO LE SUE CARATTERISTICHE

- Leggerissimo e di dimensioni molto contenute.
- Praticamente adattabile a tutte le imbragature ed è possibile posizionarlo in qualsiasi punto della fascia in vita dell'imbrago.
- Nessuna interferenza del martello con lo zaino poiché, non occorre sfilarlo o infilarlo dall'alto come accade normalmente: una piccola torsione del manico consente di staccarlo e un semplice avvicinamento consente di riporlo perché, con la sua forza di attrazione di circa 26 chilogrammi, è il porta martello a catturarlo.
- Nessuna interferenza del martello con i materiali vicini perché, volendo, è possibile riporlo in qualsiasi posizione, anche la più insolita.
- Consente di utilizzare, piuttosto del consueto cordino di collegamento del martello che tende ad impigliarsi un po' dovunque, un collegamento a spirale molto più raccolto e pertanto meno propenso dal creare problemi del genere.

Ovviamente come in tutte le cose, vi sono anche delle controindicazioni, al momento mi sono note solo quelle derivanti dai campi magnetici. L'eccessiva vicinanza a computer portatili, carte di credito e bancomat, supporti informatici, orologi meccanici, altri dispositivi elettronici può causare loro dei danni. Appunto per questo occorre tenerlo accuratamente separato dai moderni strumenti.

QUALORA FOSTE TENTATI DI REALIZZARLO ECCO DI SEGUITO IL DETTAGLIO DELLE OPERAZIONI.

Attrezzatura necessaria.

- Seghetto da ferro
- Trapano
- Lima piatta sottile
- Punta da trapano Ø mm 3,5 - Ø mm 6 - Ø mm 10
- Punta a svasare
- Punta da tracciare e bulino



Materiali occorrenti.

- Una vite a testa svasata M6x10
- Un magnete al neodimio ITN-32(*)
- Un cappuccio in gomma PAR-33(*)
- Una piattina di alluminio mm 40x75x4
- Una fettuccia piatta mm 25x300

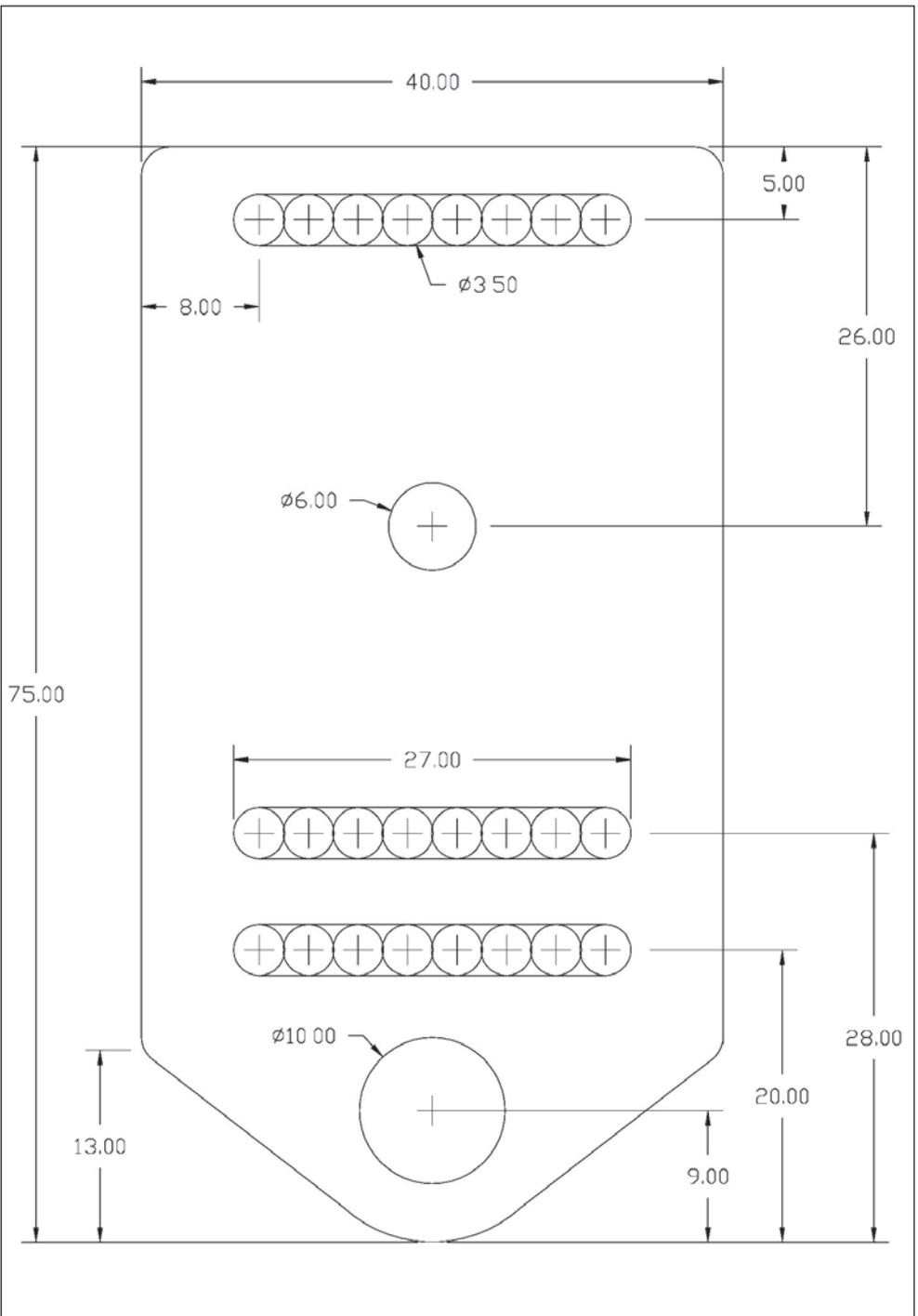


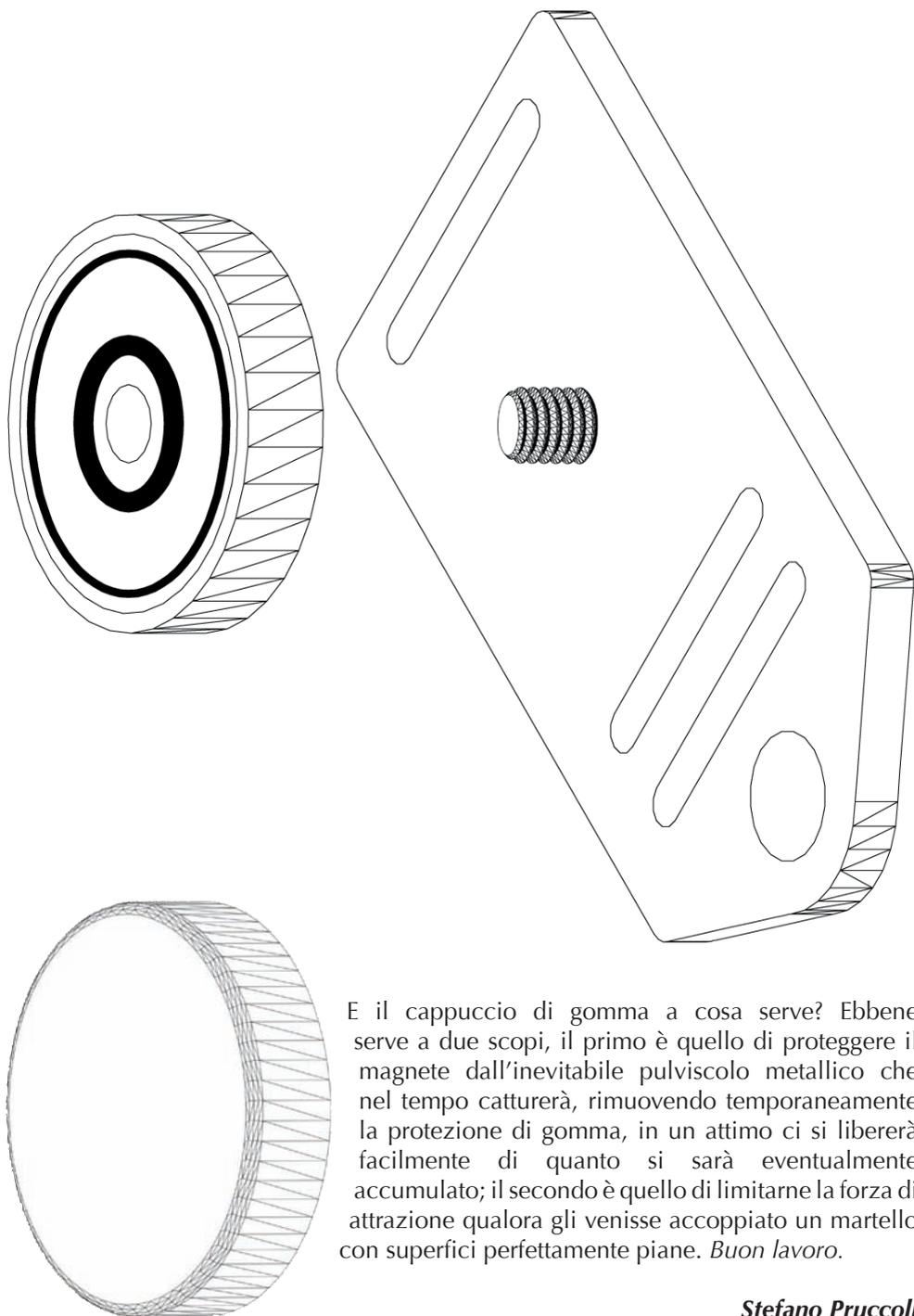
(*) I materiali contrassegnati con l'asterisco sono facilmente acquistabili on-line, sarà sufficiente digitare la loro descrizione con la sigla che li contraddistingue per trovare il sito che li commercializza.



Fasi di lavorazione.

- Con il seghetto tagliare un segmento rettangolare di piattina di alluminio delle seguenti dimensioni: mm 75x40x4.
- Tracciare, punzonare ed eseguire il foro \varnothing mm 6; da un lato effettuare una svasatura sufficiente ad accogliere la testa della vite.
- Tracciare, punzonare ed eseguire il foro \varnothing mm 10; effettuare da ambo i lati una leggera svasatura per eliminare gli spigoli vivi.
- Tracciare e punzonare i fori \varnothing mm 3,5 avendo cura di distanziarli fra di loro di una misura leggermente inferiore al raggio; in questa maniera sarà più agevole asportare il materiale per ricavare le feritoie; a tal proposito, se disponeste di un seghetto da traforo, sappiate che è possibile, senza troppe difficoltà, effettuare i tagli necessari anche con la lama da legno.
- Con il seghetto effettuare i tagli obliqui in prossimità del foro \varnothing mm 10.
- Con la lima piatta sottile perfezionare la forma delle tre feritoie.
- Con la lima arrotondare i cinque angoli della placchetta porta martello.
- Ora non resta che portare il vostro capolavoro da un calzolaio per fargli cucire i trenta centimetri di fettuccia mediante una piccola asola attorno alla feritoia superiore.
- Unite il magnete, che dispone di un foro filettato M 6, alla placchetta tramite la vite a testa svasata e il gioco è fatto!





E il cappuccio di gomma a cosa serve? Ebbene serve a due scopi, il primo è quello di proteggere il magnete dall'inevitabile pulviscolo metallico che nel tempo catturerà, rimuovendo temporaneamente la protezione di gomma, in un attimo ci si libererà facilmente di quanto si sarà eventualmente accumulato; il secondo è quello di limitarne la forza di attrazione qualora gli venisse accoppiato un martello con superfici perfettamente piane. *Buon lavoro.*

Stefano Pruccoli



In questa pagina alcuni fra i più comuni chiodi da roccia utilizzati